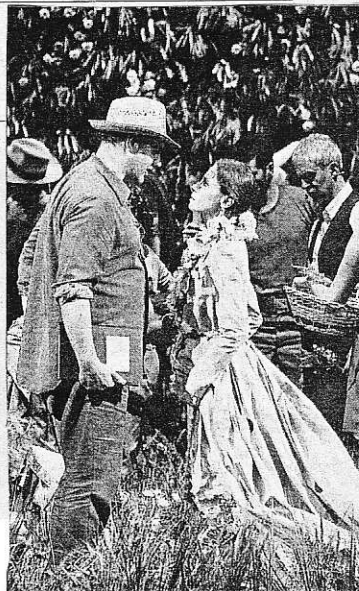


LO STESSO MARE

Ironia sulle passioni di coppia



LA PRIMA DI VACCHI. Una scena di Gae Aulenti nel nuovo spettacolo che ha debuttato al Petruzzelli

di Carla Moreni

In apparenza sembra tutta una storia di letti: otto protagonisti e nessuno che si corichi univocamente. Per cui le signore scuotono il capo, nella platea del Petruzzelli di Bari, perplesse sulla storia molto esplicita, nel libretto e nella musica, mentre ai mariti l'intreccio piace e i giovani, in buon numero, discutono animatamente. Siamo alla terza replica di *Lo stesso mare*, prima assoluta di Fabio Vacchi su libretto di Amos Oz, dal romanzo. In superficie un mosaico di tessere erotiche, di vari colori; in sostanza un'accorata riflessione su scrittura e creatività.

Il soggetto è splendido. La partitura teatrale felice e divertita. Il tocco forte, da architetto, di Gae Aulenti decisivo per l'interpretazione. Lei non si fa distrarre da amplessi e alcove. Li distribuisce in qualche cantuccio, ai margini. Mentre invece erge a protagonista della scena quattro vertiginose scale rosse, che tagliano in verticale lo spazio. Colate di passione, ma anche di diabolica ironia, perché tutti, prima o poi, quei 30 gradini pericolosi li dovranno scendere (o salire). E senza cinture di sicurezza, come usano in abbondanza auto e taxi a Bari.

Tre ore, divise in tre atti, su un continuo orchestrale sfaccettato, affidato alla gestualità accesa di Alberto Veronesi. Dinamismo e stasi, contrappunto e bagliori etnici, austera serietà e maliziose strizzate d'occhio sui mimetici amplessi. Ampio spazio alle voci. Tre parlano, semplicemente. Microfonate come in radiocronaca. E si capisce che la bravura del Narratore 1, Sandro Lombardi, abbia impedito qualche taglio alla lunga narrazione. Mentre il Narratore 2, Giovanna Bozzolo, rende perfetta il ruolo di commento, atemporale, classico, e il Narratore 3, Graziano Piazza, incarna il presente: scompiglio, dubbi, divenire.

Gli otto cantanti ricevono ciascuno uno stile, che è poi il carattere. Anche qui con mano abilissima. Così Albert (Julian Tovey) è l'incarnazione di dubbi e fascino (autobiografico?) del sessantenne, capace beato lui di svariare notti insonni. La piccante Dita (Yulia Aleksyuk) fidanzata del figlio, sta in perenne svolazzo, tra acuti e lenzuola, incredibile energia. Bettin (Chaira Taiqi), ha vocalità centratissima, è l'amica coetanea di Albert, amorosa e rassicurante. Nadia (Sabina Macculi) la moglie morta da poco, per un cancro, è il ruolo che più commuove, perché pur defunta canta più di tutti, da inizio a fine. Ma è l'unica la cui tinta cambia, da petulante, sentenziosa, a soffio smaterializzato, angelico. Miriam (Giovanna Lanza) ha un'Aria chiusa, esotica, stupenda: il riscatto della prostituta. Ghighi (Stefano Pisa-

ni) canta indifferente, puro macho, mentre Dobi (Danilo Formaggia) sciorina il ricco vocabolario comico del brutto perdente. Rico (Alessandro Castellucci) è il più enigmatico, perché è il figlio giovane, che scappa dopo la morte della madre e la sua voce arriva solo o deformata dall'elettronica o muta, via mail proiettata. Alla recitazione minuta, da prosa, di Federico Tiezzi si aggiunge il tocco di movimenti ginnici di giovani in tute mimetiche, nei costumi di Giovanna Buzzi. Perché siamo a Tel Aviv, periferia. Mare, deserto e poi un muro di verzura come sfondo. Tre repliche tre, e sempre gran successo. *Lo stesso mare* andrà in Israele e a New York. Da riprendere anche da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STESSO MARE

Fabio Vacchi

direttore A. Veronesi, regia F. Tiezzi
Bari, Teatro Petruzzelli

IL DISCO DEL SOLE



ARIE DA OPERE E SINFONIE

di Alessandro Scarlatti

Daniela Barcellona, contralto
Concerto de' Cavalieri
direttore Marcello Di Lisa
Deutsche harmonia mundi

Lei è la grande interprete di Rossini e del barocco: Daniela Barcellona. Lui, Alessandro Scarlatti, principe della scuola napoletana, è stato invece quasi del tutto dimenticato. Attrazione elettiva maggiore non si sarebbe potuta immaginare: nel nuovo progetto discografico Sony, a lungo corso, il contralto triestino ripercorrerà inediti e capolavori. Si parte con cinque opere in prima registrazione mondiale, offerte per Arie scelte. Volo magico, voce ambrata e conturbante, strumentisti, clavicembalo in testa, graffianti ed eccitati. — C. M.